

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MEZO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 25 marzo.

I lettori troveranno più avanti notizie dettagliate intorno le condizioni della Spagna, e l'agitarsi dei partiti fuori e dentro alle Cortès. Del resto non deve recare una grande meraviglia lo stato presente della Spagna, giacchè a nostro giudizio non è che la conseguenza naturale di una rivoluzione promossa, si può dire, e condotta da una sola classe della società spagnuola, alla quale di mano in mano andarono aggregandosi, dopo il successo, i più disparati elementi. Noi auguriamo alla Spagna un cammino fortunato nel problema spinoso della sua rigenerazione; ma ci resta sempre il timore che le interessate prevalenze personali, e le improntitudini dei partiti possano pregiudicare la migliore delle cause, quale si è quella della penisola iberica. Intanto rilevasi pur troppo che i tumulti delle provincie avevano una gravità maggiore di quella che sul principio si credeva, e appare assai chiaro che sotto il pretesto di voler abolita la coscrizione, i partiti soffiavano nel fuoco, agitando i bassifondi della Società spagnuola per raggiungere i loro fini. Quanto alla candidatura del trono il vento tira nuovamente, e più gagliardo che mai, in favore del Re Ferdinando di Portogallo, che secondo le ultime notizie non sarebbe più tanto alieno dal sobbarcarsi al grave ondo di regnare sulla Spagna.

Nè il Portogallo si trova in condizioni più tranquille. L'urto che da molto tempo si mantiene fra Camera e Governo ha deciso il Re Luigi a sciogliere la prima, ad ampliare le circoscrizioni elettorali, e quindi a scemare il numero dei Deputati. L'agitazione intanto continua ed aumenta, colla minaccia di farsi più grave ancora quanto più si avvicina l'11 aprile, giorno della convocazione dei Collegi elettorali.

Mentre in Ungheria il partito di Deak ebbe un definitivo trionfo nelle elezioni, il Governo dell'Austria procede tranquillamente e senza scosse nella via delle riforme liberali, come ne abbiamo una prova nell'introduzione del giuri pei reati di stampa.

Più molesta sembra al governo viennese la propaganda degli Czechi, e l'avversione che si cerca di mantener viva in Galizia contro il sistema del sig. De Beust. Questi certamente non ha un compito lieve nel mantenere un legame fra i membri disparati della compagine austro-ungarica.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 24 marzo.

Oggi corse la voce, per la dodicesima volta, che i ministri Cantelli e Broglio abbiano data la dimissione. Si pretende che la causa del dissenso tra questi ministri e i loro colleghi stia nel modo con cui si deve condurre il Ministero verso il terzo partito. Il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze vorrebbero appoggiare la legge Bargoni anche in ciò che riguarda le delegazioni governative; il ministro dell'interno avrebbe dichiarato che non intende difenderla, e il ministro Broglio si sarebbe dimostrato ancor meno favorevole ad accarezzare il terzo partito. Un indizio di questo screezio si sarebbe avuto già nelle ultime riunioni della maggioranza, alle quali questi due ministri non intervennero. Del resto le dimissioni di cui si parla devono essere state presentate già altra volta e non accettate ed è probabile che anche ora avvenga lo stesso.

Il palazzo Riccardi è oramai convertito completamente in una prigione. Gli impiegati, oltre al non poter ricevere, avranno dal 1° aprile in poi un orario fisso, e non potranno uscire se non in casi straordinarissimi col permesso speciale del capo divisione. I capi sezione dovranno riferire in giornata al capo-divisione ogni assenza dei loro impiegati, e saranno puniti se non lo facciano. È quasi il caso di dire beati quelli che si lasceranno punire; perchè in verità dev'essere umiliante per un collega il dover denunziare un'assenza o un ritardo di mezz'ora a carico di chi forse presta il lavoro più produttivo nella giornata. Ed anche questa è una riforma a cui nessuno era arrivato sinora, e che pur troppo non darà frutti, e non riuscirà a cambiare le talpe in genii, gl'inerti in operosi. Però questi sforzi per regolare la disciplina mostrano che un difetto c'è, e il rimedio non potrà esser portato che da una epurazione. Fatta questa si potrà lasciare alla coscienza dei buoni impiegati una più giusta libertà, perchè in fine dei conti quel che importa è che il servizio proceda rapidamente e a dovere, non che uno giunga al minuto, o dieci minuti prima piuttosto che dopo.

Coloro che hanno interesse nella fusione della Banca toscana colla Banca nazionale non s'inquietano per nulla del voto che il Comitato privato della Camera pronunziò contro tale fusione. Essi hanno la certezza che la Camera in seduta pubblica approverà il progetto di legge, e credo che abbiano ragione.

Si torna a parlare del vecchio proposito della sinistra parlamentare di dar le di-

missioni in massa qualora essa non riesca a battere il Ministero nella questione finanziaria. È un progetto assai poco degno di un partito liberale, ma d'altra parte d'impossibile attuazione, perchè una massa di sinistra effettivamente non c'è, e coloro che si chiamano la sinistra non sono e non saranno mai d'accordo tra loro.

Si assicura che il prefetto Belli, volendo lasciare pienamente libero il Governo, abbia presentata domanda per esser messo in disponibilità, e che il Ministero non abbia deliberato su di essa, perchè attende di avere tutti i documenti che chiariscano la questione. P.

DISORDINI IN ANCONA.

I giornali di Ancona e di Bologna recano la notizia di gravi disordini succeduti nella prima di dette città in causa delle nuove tariffe daziarie adottate dalla Giunta Municipale.

Riportiamo le diverse relazioni perchè i lettori possano fare un giusto apprezzamento dell'importanza di quei fatti, che qualcuno al certo non mancherà di esagerare; e vi aggiungiamo le considerazioni della *Nazione* di Firenze:

Il *Corriere delle Marche* del 23 scrive:

Ancona, 23 marzo.

Ieri avvenivano nella nostra città deplorabili fatti, dai quali fu anche impedita la pubblicazione del nostro giornale, siccome verremo adesso esponendo.

In forza delle risoluzioni votate dal Consiglio nella recente discussione del bilancio, onde aumentare di alcun poco le entrate, in grande deficienza a riscontro delle spese, la Giunta municipale pubblicava domenica parecchi manifesti nei quali avvertiva che incominciavasi col giorno 21 l'applicazione di quelle misure, riguardanti tutti i dazi di consumo, e cioè l'aumento su di taluni generi, l'estensione ad altri, la applicazione del dazio alla rivendita al minuto dei generi già daziati coll'entrare in città, e le norme stabilite già dai regi decreti, per assicurare l'esecuzione della legge e la riscossione delle tasse.

La prossima applicazione di queste misure, resa nota dai detti manifesti, generava in città fin dalla sera di domenica una certa agitazione. E non poteva non essere che questi nuovi gravami, nelle ristrettezze finanziarie del paese, non causassero maiecontento. A moderarlo non venne opportuna la riflessione, che la Giunta non era se non l'esecutrice delle deliberazioni del Consiglio, e che questo era spinto dalle gravi circostanze dell'erario comunale alle nuove imposizioni.

Laonde l'esasperazione, non rattenuta da queste considerazioni, si andava rivolgendo tutta contro il sindaco e la Giunta, tantochè nella mattina di ieri, lunedì, molte botteghe rimanevano chiuse, le altre che si aprivano erano obbligate a rinchudersi da municipali di gente che andavano in giro, e le classi lavoratrici abbandonandosi allo sciopero si raccoglievano in piazza Cavour. Di là muovevano verso il Comune per ottenere la revoca delle misure anzidette, e lì trovavano il sindaco e la Giunta, i quali al momento del giungere della turba ingrossata dai monelli e dai tumultuanti di professione sulla piazza comunale, già stavano trattando con talune deputazioni di commercianti e di rivenditori per sospendere l'applicazione delle nuove tasse, riferendosi poi al Consiglio per le modificazioni o soppressioni da farsi.

È pareva che questa accondiscendenza della Giunta alle istanze delle deputazioni suddette dovesse por fine al tumulto; quando invece altre deputazioni della folla raccolta sotto il Palazzo, e poi la folla istessa, irrompevano nel Comune, invadevano la stanza del sindaco e dichiaravano volere l'abolizione, non la sospensione delle tasse anzidette. A nulla valse l'asternar loro le ragioni che impedivano alla Giunta di fare legalmente ciò che si richiedeva. La forza impose ed ottenne il decreto di abolizione. Volle la dimissione del sindaco e della Giunta e del direttore del dazio Consumo; esigette ancora che tutti questi lasciassero subito la residenza comunale. Nell'invadere il Palazzo si accennò ad atti di vandalismo che repressi al loro principio dall'intromissione di buoni cittadini si limitarono alla distruzione di pochi libri e ad alcuni mobili.

Il comune rimaneva dunque ieri senza amministratori e in mano di quel popolo che non avea dato certo prove di moderazione, di saggezza e di giustizia.

Imperocchè la libertà concede a qualunque sentimento il suo modo di manifestazione; ed ogni eccesso che è contrario alla legge torna a disonore di chi lo adopera e a danno della causa che si vuol difendere.

Nel corso della notte furono fatti parecchi arresti.

Un supplemento della *Tribuna* fu ieri sequestrato.

L'ordine si trova ora ristabilito e la città è tranquilla. È inutile aggiungere che la parte savia della popolazione, quand'anche trovasse legittima qualche causa del malcontento (!) non lascia di deplorare questi eccessi contrari alla civiltà.

Ecco ora come i fatti medesimi sono narrati in una corrispondenza dell'*Indipendente* di Bologna:

Ancona, 22 marzo 1869.

Oggi è avvenuta nella nostra città una imponente dimostrazione per protestare contro la nuova tariffa del dazio municipale, andato ieri in vigore, colla quale venivano tassati alcuni generi che prima non lo erano.

Questa mattina tutte le botteghe, non eccettuate le farmacie e le RR. *Prenditorie del Lotto*, erano chiuse e gli operai di ogni specie in sciopero.

Vari capannelli di persone si trovavano in diversi punti della città, e dal loro atteggiamento minaccioso era da presagirsi che qualche cosa di serio sarebbe successo.

Difatti verso le 10 ant. una folla compatta, con grida di *abbasso il Sindaco, la Giunta, la tariffa del dazio*, si è avviata verso il palazzo municipale, ove giunta, ne ha invaso tutti gli uffici, rompendo alcuni mobili, distruggendo carte ed emettendo le solite grida. Cercato del sindaco e saputo che insieme ai componenti la Giunta egli trovavasi nel suo gabinetto, alcuni della folla ne hanno atterrata la porta. Trovatisi allora di faccia al Corpo del Municipio, i protestanti gli hanno chiesto la revoca della nuova tariffa del dazio. Al che avendo egli risposto non essere in sua facoltà il farlo, la folla ha replicato senz'altro la domanda e con modi imperativi, aggiungendo che voleva allora che tanto lui che la Giunta si dimettessero.

Allora il sindaco, o per prudenza o più per paura, prima ha promesso, poscia più incalzato (minacciavano di gettarlo dalla finestra), ha sottoscritto il decreto — con quanta legalità lo lascio a voi giudicare — che abroga la tariffa daziaria andata già in attività. E poco dopo dal balcone del palazzo è stato ufficialmente annunciato alla sottostante folla la dimissione data in massa dalla Giunta e dal sindaco.

Ed il consiglio che farà? protesterà contro l'atto arbitrario del sindaco o si limiterà a dimettersi esso pure in massa? Io credo che seguirà quest'ultimo prudentissimo e logicissimo divisamento, cioè che di piovra addosso il ben di Dio di un Commissario regio.

P. S. Ho dimenticato dirvi che la truppa è stata tutt'oggi consegnata in quartiere, e che nel tempo della dimostrazione non ha dato segno di vita: i questurini pure, quantunque in gran numero travestiti girovagassero, sono sempre stati ad una rispettuosa distanza dalla folla del popolo giustamente indignato. (III)

Dal mezzogiorno, in cui è finita la dimostrazione, sino al momento che vi scrivo (ore 8 pom.), nulla è avvenuto di nuovo fuorchè la pubblicazione del decreto del sindaco, di cui sopra ho fatto parola.

Notiamo, osserva su questo proposito la *Nazione*, così di passata, che l'*Indipendente*, giornale democratico che chiama la marmaglia dimostrante di Ancona popolo giustamente indignato, è in voce di essere organo dell'attuale amministrazione comunale di Bologna. Saremmo curiosi di vedere che cosa direbbe se il popolo giustamente indignato di Bologna facesse ai suoi amici una scena eguale?

Anche nel *Corriere delle Marche* giornale temperato e amico del Governo, abbiamo letto una frase, che non avremmo voluto trovarci e che non possiamo ascrivere se non ad una concessione fatta alle necessità del momento. Il *Corriere delle Marche* ammette che la parte sava della popolazione potesse avere qualche legittima causa di malcontento nella questione, in nome delle quali la plebe ammutinata invase violentemente il palazzo municipale.

Di fronte ai disordini avvenuti non ci sono non ci possono essere legittime cause di malcontento.

E poi da notarsi come tanto nella narrazione del giornale anconitano, quanto in quella del giornale bolognese, non si faccia cenno del Prefetto, nè del Comandante militare, come se non fossero esistiti. L'*Indipendente* dice soltanto che la truppa era consegnata in quartiere. Come? Una turba di forsennati turba l'ordine pubblico, ingombra la strada, schiamazza, invade il palazzo municipale, sfonda l'uscio della stanza del Sindaco, minaccia il sindaco e la Giunta, estorce loro colla violenza un illegale decreto, li obbliga a dare le proprie dimissioni e ad abbandonare la residenza comunale, manomette e saccheggia le stanze, e la truppa resta consegnata in caserma!

Noi speriamo di vedere pubblicato qualche schiarimento a questo proposito. Se la cosa fosse, come il corrispondente (che vogliamo credere male informato) dell'*Indipendente* asserisce, il governo dovrebbe seriamente provvedere. Se l'autorità dei Consigli comunali, dei sindaci e delle Giunte non viene efficacemente tutelata e sostenuta, sarà impossibile trovare onesti cittadini che vogliano accettare quelle cariche.

Si grida oggi *abbasso* alle tasse municipali, domani si griderà *abbasso tutte le tasse*. Qua: se non si reprime subito ed energicamente codesti illegali movimenti della piazza.

Il giorno 19, era la popolazione d'un piccolo paese, il paese di Riomaggiore nella Liguria che si ammutinava contro il sindaco ed il municipio, e li obbligava a dimettersi; due giorni dopo era una città importante, Ancona: per poco che si proceda su questa via, il bell'esempio diverrà contagioso, e Dio sa quali proporzioni potrà prendere.

Lettere private giunte a Firenze recano che nei disordini di Ancona ci avrebbero avuto mano alcune case commerciali. Noi non lo possiamo credere, non possiamo immaginare che chi ha qualche cosa da perdere sia tanto disennato da ricorrere a mezzi così in qui e così pericolosi per sottrarsi al dovere di pagare le tasse.

Noi siamo certi ad ogni modo che il governo farà il dover suo e che l'autorità giudiziaria punirà con tutto il rigore delle leggi le violenze accadute.

Presentazione della Corona e dell'indirizzo dei Napoletani al Re VITTORIO EMANUELE.

Ai lettori è già noto che la cittadinanza napoletana ha presentato al nostro Re una corona e un affettuoso indirizzo con sedicimila firme. Ora ci piace riportare gli interessanti dettagli che offre l'*Opinione* d'oggi su questo argomento:

Ieri abbiamo riferito dalla *Gazzetta Ufficiale* la presentazione della corona e dell'indirizzo dei napoletani al Re. Oggi possiamo aggiungere qualche altro particolare che certo non riuscirà discosto ai nostri lettori.

La deputazione napoletana era composta, come si disse, dei signori barone Rodrigo Nelli, cav. Gregorio Maery, comm. Woviller Giovanni, cav. Spinelli Giuseppe. Con detta Commissione in qualità di segretari stanno i due promotori di questo nobile attestato di gratitudine e riconoscenza della cittadinanza di Napoli, sig. De Carolis avv. Vincenzo e Franco Enrico, direttore della cassa di risparmio in Napoli: aggiunti, il cav. Pompeo Carafa, trascrittore esmo dell'indirizzo in pergamena alluminata, che tanto gentilmente ha prestato la sua opera, e l'artefice della corona, orafo cav. Francesco Tavassi.

Il re per ricevere detta Commissione, ha appositamente ritardato il suo viaggio per Torino, ove passa per antica costumanza i dì della settimana santa. Il presidente dei ministri, generale Menabrea, accolse la Commissione e la condusse nella sala ove era il re, il quale s'intrattene con essa per oltre 20 minuti. Il barone Nelli lesse l'indirizzo, che fu sentito con molta commozione dal re, il quale rispose parole di affetto sentito verso la cittadinanza napoletana e verso la città istessa di cui lodò il clima e la bellezza. Egli disse essere lietissimo della dimostrazione di affetto dei napoletani, che imparava a stimare sempre più, e per quali nutre amore sincero. Disse che egli come re aveva fatto per l'Italia tutto quello che ha potuto, ed è pronto a fare quanto altro sarà necessario, anche se vi fosse bisogno del sacrificio della propria persona, non avendo altro obiettivo che il bene della patria. Ma qui soggiunse con molta naturalezza, che per questo non pretendeva riconoscenza, essendo dover suo di fare così.

Disse che in questo periodo di venti anni pur qualche cosa di sostanziale si è ottenuto, e che è dolente nel vedere come, per ragione di partiti, spesso ciò si voglia disconoscere. Desiderare egli che tutti fossero contenti, non essendovi cosa che lo addolori più quanto il vedere la difficoltà di raggiungere questa meta. Disse di pensare anch'esso e da tempo alla questione finanziaria, e che nello stato in cui siamo, se non vi ha da lodarsene troppo, non vi è nemmeno da disperare. Essere addolorato delle tasse, ma desiderare che non si dimentichi che gli italiani hanno voluto l'Italia, e che per costituire la nazione vi è bisogno di mezzi. Disse pure che i mali anche maggiori son derivati dalla cattiva ripartizione dei pesi pubblici e doverli studiare di ripararli. Conchiuse finalmente dicendo, che se la mole numerosa degli affari interni e politici non ne lo distogliesse, egli passerebbe la maggior parte dell'anno in Napoli; che però d'ora innanzi intende vederlo più spesso e fece sentire che tra non molto vi farà ritorno.

Ecco per sommi capi il discorso del Re nell'occasione dell'indirizzo dei napoletani, indirizzo che, riconoscendo l'opera grandiosa del risorgimento italiano assicurata dal Re Vittorio Emanuele in 20 anni, attraverso ostacoli secolari che parevano invincibili, e partendo da condizioni tanto tristi quali erano quelle in cui versava il 23 marzo 1849, è una manifestazione bellissima dei napoletani, e tanto più bella in quanto non fa che riconoscere i puri fatti storici scevri di qualsiasi encomio e di adulazione servile.

In mezzo alle poco piacevoli sorprese che ci fa la politica, siaci almeno concesso di segnare questa improvvisata e gentile manifestazione dei napoletani, e di attestarne per parte nostra tutta la gratitudine a quelli che ne ebbero la prima idea e contribuirono ad incarnarla con tanta prontezza e fortuna. In questa manifestazione non havvi nulla di ufficiale; fu immaginata da privati cittadini e compiuta col concorso di cittadini privati. Contro la grave eloquenza di qualche manifesto anonimo pare che abbia anche la manifestazione di cui parliamo un'eloquenza seria.

La *Correspondance générale d'Espagne* reca le notizie seguenti, in data di Madrid 20:

A Xeres la lotta è completamente terminata. Gli insorti o sono in fuga, od aspettano, prigionieri, il giudizio che hanno provocato. Le truppe che sostennero il combattimento ebbero 30 morti, e più di 100 uomini feriti, fra cui sei ufficiali. Le perdite degli insorti furono assai più numerose — quasi il doppio — ed è strano perchè essi erano protetti dalle barricate, mentre le truppe operavano all'aperto.

Il combattimento fu accanito.

Gli insorti ascendevano a 1500, comandati, dicesi, da Miramon. Essi lasciarono nelle vie

e nelle case 200 dei loro tra morti e feriti, e 600 prigionieri. Gli altri sono in fuga, o nascosti in città. La truppa non oltrepassava i 2000 uomini. Le maggiori perdite toccarono al battaglione di Reuss, composto interamente di volontari, organizzati a Cadice, e destinati a Cuba.

— I prigionieri di Xeres, in numero di 600 furono imbarcati su di una fregata di guerra per Ceuta, dove verranno giudicati.

Dicesi che Miramon si è diretto con 300 uomini verso Medina Sidonia, e che è inseguito da un corpo di truppa.

— A Cadice, a Siviglia, ed in alcun punto dell'Andalusia, l'ordine non fu turbato.

— Deputazioni, municipi e i battaglioni dei volontari continuano a protestare contro gli avvenimenti di Xeres, offrendo il loro appoggio al governo.

Il progetto di costituzione spagnuola — a quanto afferma la *Correspondance d'Espagne* — stabilisce la monarchia, riconosce e proclama i diritti individuali, e fra questi la libertà dei culti, che la costituzione accetterà, proclamando però allo stesso tempo la religione cattolica, apostolica, romana, religione dello Stato.

I repubblicani invece domandano la Chiesa libera nello Stato libero.

Nella citata *Correspondance* si legge:

La Commissione della Costituzione ha respinto l'idea di sottoporre alle deliberazioni della Camera i diritti individuali e la forma di governo, determinando che il progetto di Costituzione sia deposto completo nell'ufficio dell'assemblea.

Tutte le notizie concordano nell'affermare che la Costituzione verrà discussa dopo Pasqua e che una volta votata la monarchia, si procederà alla elezione del re, sul quale si va chiarissimamente unificando la scelta dell'assemblea.

Le notizie dell'America del Sud recano che tutte quelle repubbliche sono disposte ad unirsi in Confederazione.

CRONACA VENETA

VENEZIA, 24. — Ieri sera alla Fenice vi fu un'altra splendidissima manifestazione dell'amore che la nostra popolazione porta al suo Re, il cui nome è inseparabilmente congiunto al grande fatto del risorgimento italiano. Ricorrendo il ventesimo anniversario del giorno, in cui Vittorio Emanuele raccolse sul campo disastroso di Novara la corona di Piemonte, per farla brillare di nuova luce e tramutarla nella corona d'Italia, fu chiesto unanimemente dopo il secondo atto del *Don Carlo*, il suono della fanfara reale, ed al primo squillo di essa tutto il pubblico, comprese le signore, si alzò in piedi, frammezzo ad entusiastici applausi, e viva al Re. Appena terminata la fanfara, ne fu strepitosamente, e tosto eseguita la replica fra gli stessi unanimi applausi. Così Venezia afferma sempre più i sentimenti dai quali è animata pel bene inseparabile del Re e della patria.

(*Gazz. di Venezia.*)

VERONA. — L'*Associazione Liberale* preoccupata dell'argomento vitalissimo, che dopo le vacanze pasquali verrà discusso al Parlamento, sulla attivazione delle delegazioni governative, da sostituirsi alle sottoprefetture e nelle nostre provincie ai commissariati distrettuali, dopo averne affidato lo studio ad apposita Commissione ne discuteva con diffusione di argomenti e con appropriato dettaglio l'elaborato, votandone con qualche modificazione l'adozione, sia riguardo al numero delle delegazioni da assegnarsi alla provincia di Verona, che alle sedi, nonché al rispettivo circondario, nella seduta del 21 febbraio scorso. Successivamente si rivolse con analoghi indirizzi a S. E. il ministro dell'interno, alla deputazione provinciale, al senatore conte Miniscalchi ed al prof. cav. Messedaglia deputato della città di Verona, per esso e per i colleghi della provincia, acciò che il voto dei soci ispiratosi esclusivamente ai bisogni e convenienze della provincia stessa, venisse cortesemente sottoposto a disamina. I singoli indirizzi venivano corredati da carte geografiche appositamente segnate, da prospetti dei Comuni da assegnarsi ad ogni delegazione, indicando per ciascuno il numero degli abitanti, nonché da copie a stampa del verbale di seduta, perchè lo svolgimento delle opinioni individuali meglio chiarisse i criteri che determinarono il voto sociale. Ed è confortante l'interesse, col quale il distinto deputato della città nostra accolse le fattegli istanze, come dimostra la seguente sua risposta:

Firenze, 19 marzo 1869

« All'onor. Comitato dell'Associazione liberale

Verona

« Mi faccio un dovere di riscontrare che ho trasmesso al signor ministro dell'interno gli atti speditimi per esso da cotesto onorevole Comitato con sua lettera 15 corrente, aggiungendovi per mia parte una speciale raccomandazione. Procederò poi d'accordo cogli altri miei colleghi della città e provincia per tutte le pratiche che saranno del caso, ben contento di poter contribuire a procacciare all'opera intelligente e solerte di cotesta *Associazione liberale* la dovuta considerazione, e favorire in comune il giusto interesse del nostro paese. — Gradisca codesto Comitato le attestazioni della mia risentita stima.

« devotiss. A. Messedaglia »

(*L'Adige*)

TREVISO. — Il famigerato abate Giuseppe De-Preri parroco di Paderno d'Asolo, posta cesareo dell'ex duca di Modena, raccogliatore indefesso dell'obolo di S. Pietro, con gran consolazione del clero e del popolo del suo paese, venne ieri (23 corr.) dalla R. Pretura posto in *domo Petri*; dicesi come sospetto di correttezza in crimine di infanticidio. — Piccole bagatelle! (*Gazzetta di Treviso*)

VICENZA. — Oggi (24) venne ripigliato a Vicenza il noto processo degli esattori. Terremo informati i nostri associati della sentenza. (*Idem.*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 24. — La Commissione d'inchiesta per la Sardegna ha dato avviso telegrafico da Lanusa che non potrà imbarcarsi per il continente che domani, giovedì. I lavori importanti della Commissione, e lo stato del mare assai poco incoraggiante, hanno determinato questo ritardo.

Sono giunti a Firenze il conte di Colabiano ufficiale d'ordinanza del Re, ed il marchese Niccolini suo maestro di cerimonie, da Trieste, ove si erano recati per accompagnare il generale Dalla Rocca inviato presso l'imperatore Francesco Giuseppe.

(*Gazz. dell'Emilia*)

— Il *Corriere Italiano* scrive:

« E' corsa voce in questi giorni che un concentramento di truppe italiane si stia operando sulla frontiera pontificia.

Dalle informazioni da noi assunte risulta che tale notizia è priva affatto di fondamento.

GENOVA, 24. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La primavera che gli artisti si ostinano a rappresentarci col canestro di fiori, si è annunciata quest'anno a Genova colla grandine; ad Alessandria, a Torino, a Parma colla neve.

Ieri 23 corr. venne aperto in Genova, via Nuova, l'ufficio della sede delle società di colonizzazione della Sardegna. (*Movimento*)

MILANO, 24. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Dopo la solenne funzione commemorativa del 22 marzo, la rappresentanza municipale, preceduta dalle bandiere delle Società operaie riunite, recavasi in via S. Zeno nella casa Canadelli, ove si inaugurava il quarto ricovero per bambini lattanti.

La direzione dell'opera pia accoglieva quelle rappresentanze, mostrando loro le prime otto culle già occupate da otto graziosi bambini appartenenti a madri oneste e povere di questo popoloso quartiere.

MANTOVA. — La *Gazz. di Mantova* del 22 reca:

Le continue pioggie hanno alquanto ingrossate le acque del Po. Ieri ad ora tarda arrivava la notizia di un franamento a l'argine del Po vicino a Carbonara. La Prefettura mandava tosto sul luogo appositi incaricati onde riparare il danno e invigilare il corso del fiume.

Ieri cadeva una parte del parapetto del ponte S. Giorgio per la lunghezza di qualche metro. Il genio civile mandò subito un ingegnere sul luogo e i lavori di riparazione furono tosto intrapresi.

NAPOLI, 22. — Le barche partite per la pesca del corallo sono in tutte 30. I marinai sono tutti di Torre del Greco, Ischia, Ponza, Procida e Tremiti, meno pochi che sono delle rive salernitane. Un centinaio soltanto di esse barche poterono giungere al loro destino, cioè sulle coste d'Africa alcune, altre su quelle di Corsica e di Sardegna. Un centocinquanta trovarono rifugio, minacciate da grave fortuna di mare, in Porto Ercole (Toscana). Una cinquantina finalmente si sono salvate con l'equipaggio sulle rive delle isole toscane, dopo aver gettato in mare tutto il carico che avevano.

Altre barche erano partite questi ultimi giorni dalle nostre coste; ma incolte anche esse dalla bufera, hanno dovuto ridursi quale a Ponza e quale a Gaeta. Che una buona stella accompagni tanti intrepidi marinai, e che la loro pesca sia tanto più abbondante

quanto più dure furono le fatiche quest'anno e più gravi i pericoli! (Picc. Giorn.)

— 23. Furono nuovamente sparsi fra la popolazione e nelle file dell'esercito proclami rivoluzionari in senso repubblicano.

ROMA, 23. — Ieri mattina S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Monaco; S. A. R. il Principe Guglielmo di Baden con S. A. I. la Principessa Maria sua sposa, nata Principessa di Leuchtenberg; e S. A. R. il Principe ereditario Bernardo Federico Duca di Sassonia Meiningen, furono, cogli onori soliti praticarsi in simili circostanze, ricevuti in separate udienze da Sua Santità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Domenica, 21, moriva la marchesa di Lavalette.

— Il duca di Grammont ripartirà da Parigi per Vienna alla fine di questa settimana.

AUSTRIA. — Venne pubblicata la legge che introduce il giurì nei processi dei reati di stampa.

UNGHERIA. — L'elezione di Deak a deputato della città di Pest venne accolta dalla popolazione con grande entusiasmo.

GERMANIA. — Il Wurtemberg e la Baviera spiegano vie più le loro tendenze anti-prussiane.

I Governi dei due paesi appoggiano con calore le candidature al Parlamento doganale degli uomini opposti al sig. di Bismark ed al suo sistema politico.

BELGIO. — Si crede che i lavori della Commissione mista potranno essere terminati prima della riapertura del Parlamento belga che deve aver luogo al 13 aprile.

SPAGNA. — Notizie che ci pervengono da fonti degne di fede, recano che la candidatura portoghese al trono di Spagna ha acquistato grandi probabilità. Vi sono state delle conferenze tra il Portogallo e la Spagna, e tra la Spagna, la Francia e l'Inghilterra, e queste conferenze ci permettono di sperare una pronta e favorevole soluzione della bisogna.

TURCHIA. — La Sublime Porta continua le riforme amministrative.

Il Consiglio di Stato si occupa altresì del progetto di ordinamento dell'amministrazione giudiziaria.

Una commissione composta di un numero eguale di funzionari greci e di bulgari è intenta ad operare la separazione della Chiesa bulgara in modo da conciliare gli interessi del patriarcato greco e della comunità della quale la Porta riconosce l'indipendenza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Feste religiose. — Ognuno conosce la risposta data dal Ministero alla domanda del Municipio di Milano per l'abolizione di alcune feste religiose.

Nel numero 57 del nostro Giornale, occupandoci di questo argomento, noi abbiamo segnalato come più logica la domanda fatta dalla Camera di Commercio di Bologna, la quale non chiese al ministro come avea fatto il Municipio di Milano, di abolire alcune feste religiose, ma bensì di precisare quali sono le festività riconosciute dal Governo per le amministrazioni pubbliche e per gli Uffici governativi; e abbiamo quindi manifestato il desiderio che tutte le Camere di Commercio del Regno aderissero alla domanda circoscritta di quella di Bologna.

Ora i giornali di Milano ci annunziano che quella Camera di Commercio nell'ultima sua seduta, dopo aver manifestato la propria soddisfazione perchè la mozione da essa fatta abbia motivato la deliberazione più opportuna della Camera di Commercio di Bologna, adottò ad unanimità la seguente proposta: « che la Camera di Commercio di Milano, a meglio raggiungere lo scopo che ebbe di mira nelle precedenti sue deliberazioni, si associi ora alla domanda della Camera di Bologna. »

Vediamo così realizzato il voto espresso dal nostro giornale, e giova sperare che se la nostra Camera di Commercio non ha creduto di aderire subito alla prima proposta di quella di Milano, come aveano fatto le Camere di Vicenza, Verona, Rimini, Brescia, Bergamo, Cuneo, Pavia, Palermo, Varese, Catania, Chiavenna, Reggio e Bologna, si affretterà invece come ha fatto Milano ad unirsi a Bologna nella deliberazione il cui preciso tenore è il seguente: « La Camera

di Commercio di Bologna invoca dal Governo che per legge sia fatto un diario di limitate feste riconosciute dallo Stato, nelle quali i tribunali e gli uffici possano essere chiusi, obbligati però essi a rimanere aperti negli altri giorni tutti dell'anno ed esercitare e compiere i loro doveri. »

C'è per la parte che riguarda le Camere di Commercio e i Municipi in argomento di loro particolare spettanza, perchè tratta di un danno rilevantissimo che deriva al commercio e all'industria dall'eccessivo numero delle feste. Figuriamoci che adesso di sei giorni, tra la Madonna e la Pasqua, ne abbiamo quattro di festivi!! E sapete chi fa veramente la festa? La fanno i bettolieri, i quali s'ingozzano fin l'ultimo quattrino del guadagno settimanale che l'operaio riversa nell'avidità loro tasca, e che forse nella crapula obblia la miseria della sua famigliuola. Eppure vi sono negozianti e operai che comprendono benissimo quanto sia il pregiudizio di un tale sistema: uno di essi scrivendoci ancora ieri si lagna perchè il Municipio locale non fa sua la questione, e suggerisce di formare un Comitato di cittadini rispettabili, possibilmente negozianti, i quali dovrebbero raccogliere sottoscrizioni volontarie dai proprietari di botteghe allo scopo di tener aperto l'esercizio, se non altro, almeno per la prossima terza festa di Pasqua. Vorremmo che fosse esaudito il desiderio abbastanza moderato dell'onesto negoziante, ma ci pare che ad ottenere l'effetto possa giovare il solo esempio meglio dei Comitati e delle sottoscrizioni, le quali, come giustamente intravede chi ci scrive, potrebbero dai maligni essere accusate di pressione, nè basterebbe a legittimarle presso i medesimi il più evidente carattere di spontaneità.

Così ringraziando chi ci diede occasione di scrivere queste parole, crediamo tuttavia che miglior partito sia quello di spingere Municipio e Camera di Commercio a far pronta adesione alla proposta della Camera di Bologna.

Questa mattina per cura degli agenti municipali veniva sequestrata e distrutta una quantità di cavoli fiori, perchè in uno stato non corrispondente alle prescrizioni sanitarie. I curiosi non mancarono come al solito di assistere in grosso capannello a tale operazione; manco male che per questa volta si cavaron il gusto di assistere muti spettatori all'esecuzione della legge senza prorompere in disapprovazioni poco parlamentari.

Pozzi malsani. I pozzi di parecchie case della nostra città, per la trascuranza dei proprietari, i quali fanno le orecchie da mercante alle istanze degli inquilini, danno un'acqua malsana ed il più delle volte imbevibile. Il conduttore d'una trattoria nostro conoscente, ricorso reiteratamente ma sempre indarno al proprietario del locale, sporse da ultimo querela del fatto all'autorità; ma pare che anche questa non abbia voluto prendersi abbastanza a petto questo affare d'incostabile urgenza, giacchè, trascorsi ormai più di quindici giorni dal reclamo, il povero trattore è costretto ancora con grave suo disturbo, e danno ad attingere ad altro pozzo l'acqua potabile.

Il Gorzone e l'occhio di buco. — E' invalsa la credenza nel volgo che il bue veda gli oggetti che lo circondano ingranditi del doppio; e così che si pretende spiegare il fatto che quell'animale si lascia spesso condurre da un ragazzino armato di sottile vincastro, perchè si dica che il bue scambia il fanciullo per un gigante ed il vincastro per una clava. Pare che all'occhio del bue assomigli quello di chi ci ha informato ieri sui danni recati dalla rotta del Gorzone, giacchè avrebbe preso l'allagamento annunziato per un oceano, mentre non era nemmeno un lago.

Ci consta difatti che la superficie inondata è appena la metà di quanto ieri ci si riferiva, e che la rottura dell'argine fu tosto riparata senza che avvenissero disgrazie più gravi.

Comprendiamo che alle volte può tornar utilissimo ricordarsi la storia dell'occhio di bue.

Gli organetti. — Non vi ha giornale d'Italia che non lamenti per la sua rispettiva città l'abuso degli organetti, col suono dei quali non si fa che mascherare il più sfacciato accattonaggio. E che diremo di Padova? In altre città, come a Brescia, a Bologna, Milano, ecc, gli organetti alle volte vi regalano almeno con note omogenee qualche ballabile o qualche arietta non ingrata: invece pare che a Padova i più sciocati e i più stramaledetti istrumenti di questo genere siensi data la posta per tormentare il prossimo. Ce n'è uno specialmente che ci delizia ogni giorno nelle principali contrade

con un concerto di trombe e trombette che proprio assomiglia al raglio dell'asino! Se non si vuole impedire questa foggia indegna di mendicizia, si abbia per lo meno un po' di compassione per il nervo acustico dei cittadini!

Ospizi marini. — Fra' doni per la fiera a beneficio degli Ospizi marini vogliamo segnalare uno per la sua originalità. E' un quadretto rappresentante un mazzo di fiori da ricamo in seta sopra una tela di ragno. Esso venne donato dal benemerito ab. Canal ed è frutto delle alunne del suo Istituto. (Gazz. di Venezia)

Ferrovie Bologna Verona. — Leggiamo nell'odierna Gazz. dell'Emilia:

Ieri il Consiglio provinciale di Bologna ha tenuta la sua seduta straordinaria sull'importante oggetto relativo alla linea ferrata diretta da Bologna a Verona.

Prima di tutto fu letto un riferimento della Deputazione provinciale nel quale rese conto delle trattative e delle pratiche usate sia presso il Ministero della guerra, sia presso le provincie interessate e specialmente quella di Verona. In questo rapporto la Deputazione in sostanza concluse che null'ostante le gravi difficoltà insorte per l'attuazione di una linea diretta nella probabilità che le altre provincie interessate siano per attenersi alla linea per Modena e Mantova, non debba per questo abbandonarsi il concetto della linea diretta, e dichiarò di attendere a tal fine le esplicite deliberazioni del Consiglio.

Fu letto del pari il rapporto della prima sezione del Consiglio relativamente ai progetti di linea diretta da Bologna a Verona, l'una per Cento ed Ostiglia e l'altra per San Giovanni e Mirandola.

Dopo questa lettura e le osservazioni di alcuni consiglieri nel senso del rapporto della Deputazione provinciale, l'onor. Minghetti in un suo discorso espresso coll'usata sua logica e lucidità concluse proponendo il seguente ordine del giorno che fu accettato dalla Deputazione: « Uditе le comunicazioni della deputazione provinciale su le pratiche fatte affinchè la ferrovia diretta Bologna Verona sia concessa a preferenza dell'altra linea, dà alla Deputazione mandato di fiducia per fissare il modo e la quantità del concorso che la provincia di Bologna potrebbe fornire e per trattare e concludere con le provincie e i Comuni interessati e con la Società che accudissero l'impresa facendo proprio, attesa l'urgenza, il progetto già presentato dal Consorzio di Cento salva la sanzione definitiva del Consiglio. »

Aggiunse inoltre il Minghetti l'esplicita dichiarazione, che l'ordine del giorno da esso proposto doveva intendersi nel senso che qualora le attuali pratiche urgenti non riuscissero, la questione del tracciato s'intenda rimanere impregiudicata.

Dopo questa dichiarazione l'ordine del giorno proposto è stato approvato all'unanimità.

Libri ed opuscoli pervenuti in dono al Giornale di Padova:

Relazione della Banca nazionale nel regno d'Italia tenuta nell'adunanza generale degli azionisti tenuta in Firenze il 25 febr. 1869.

La prima dispensa della Storia di Gil Blas di Santillana del sig. Le Sage, edizione illustrata da accurate incisioni. L'opera consta di 40 dispense che si pubblicano due volte alla settimana. L'abbonamento per l'opera intera è fissato in lire 3.50 da inviarsi anticipatamente all'editore signor Emilio Croci, via Agnello N. 15, Milano.

La prima dispensa dei Giudizi della stampa italiana sul progetto di colonizzazione della Sardegna dell'avv. Giovanni Sullioti. — Milano, Stabilimento Redaelli dei fratelli Rechiedei.

Il fascicolo di gennaio e febbraio 1869 del Commentario e Raccolta delle leggi e decreti del regno d'Italia già compilato dal cav. avv. Edoardo Belloni ampliato e proseguito da Michele Bartelli ed altri avvocati. — Torino, Stamperia della Gazzetta del popolo, via S. Agostino, N. 3.

L'80 fascicolo dell'Italia nel 1867, storia politica e militare di Gustavo Frigyesi comandante la 2ª colonna nelle giornate di Monterotondo e Mentana. L'opera consta di 10 fascicoli ed il prezzo d'associazione è di L. 16.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella Gazzetta ufficiale: Dispacci giunti da Bologna annunziano essersi colà chiusa ieri sera la sottoscrizione dell'indirizzo a Sua Maestà, che promosso da alcuni egregi cittadini per il compimento

del 20° anno della Sua assunzione, al trono fu in breve tempo coperto da numerose firme.

Per la stessa fausta ricorrenza hanno fatto indirizzi di felicitazioni a Sua Maestà la Deputazione provinciale di Reggio d'Emilia ed i municipi di Reggio stessa, di Rubiera, Scandiano, Viano, Vezzano, Albinea, Cavriago, Bagnolo in Piano, San Martino in Rio, Coreggio, Gattatico, Montecchio.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — Il ministro di Prussia a Monaco, barone Werthern, sarà nominato ministro di Prussia a Costantinopoli. La Sessione della Dieta federale durerà fino a tutto maggio.

MADRID, 24. — Le Cortes voteranno con 139 voti contro 48 il contingente di 25 mila uomini. Aggiornaronsi fino a lunedì.

BERLINO, 24. — Il Re visitò Goltz, il quale è gravemente ammalato.

MADRID, 24. — Il rapporto della Commissione del Bilancio è favorevole al prestito di un miliardo di reali. Sono smentite le voci di sollevazioni militari a Valladolid ed Alcala.

LISBONA, 24. — Preparansi altri meeting contro la legge elettorale.

MADRID, 24. — La Correspondencia assicura che la maggioranza del Comitato incaricato di redigere il progetto della costituzione è favorevole alla completa separazione della Chiesa dallo Stato, la minoranza invece fra cui trovasi Olozaga proporrrebbe che si dichiarasse la religione dallo Stato e la tolleranza degli altri culti.

PEST, — 24. Deak fu eletto deputato con 1230 voti contro 114 dati al suo competitore.

LONDRA, 24. — Camera dei Comuni. — Dopo il discorso Gladstone il bill della Chiesa d'Irlanda venne adottato in seconda lettura con 368 voti contro 250, (applausi generali).

BERLINO, 24. — La Gazz. di Spener smentisce la notizia che la Baviera ed il Wurtemberg abbiano manifestato il desiderio di aprire trattative per una unione nazionale colla Confederazione del Nord.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	23 marzo 24	
Rendita fr. 3 0/0	70 42	70 50
» italiana 5 0/0	56 10	56 17
Azioni ferr. lomb.-venete	475 —	475 —
Obblig. » » »	230 —	230 —
Azioni ferr. romane	58 50	51 —
Obbligazioni	138 25	137 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	50 50	52 —
Obblig. ferr. merid.	168 —	167 —
Cambio sull'Italia	314	334
Credito mobiliare francese	280 —	280 —
Vienna. Cambio su Londra	125 20	125 10
Londra. Consol. inglese	93 18	93 18
Obblig. Regia tabacchi	422 —	422 —
Azioni Regia cont. Tabacchi	640 —	642 —

Bartolomeo Moschon, gerente responsabile.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), a gstriche, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchie, acidità, pituita, aasue e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue vizioso, idropsia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio in un'altra parte di questo giornale.

Qual è il migliore dei ferruginosi? La risposta è facile; in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e gli siropi a base sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente, la costipazione.

Solo il Fostato di ferro di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

N. 2350

EDITTO

S'invitano tutti coloro che hanno qualche pretesa da esercitare in confronto della eredità giacente di Caterina Guerini rappresentata dall'avvocato Grego, di presentarsi alla Camera N. VI di questa Pretura pei di 22 apross. venturo alle ore 9 ant. per insinuare o presentare entro il detto termine la loro domanda salvi gli effetti del § 813 Cod. Civile.

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 12 marzo 1869.

Il Consigliere Dirigente
Piovene

3 p. n. 71

N. 2713

AVVISO

Rimasto vacante presso questo R. Archivio Notarile un posto di Scrittore, si diffidano tutti quelli i quali intendessero di aspirarvi a insinuare le documentate loro istanze alla Presidenza di questo R. Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nel *Giornale di Padova*, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza del R. Tribunale Prov.
Padova, 16 marzo 1869.

ZANELLA

3 p. n. 139

N. 6550

EDITTO

La R. Pretura in Este notifica alla Maria-Luigia Stefani - Gazziero - Pastorello, era di Grignano ed ora assente d'ignota dimora che Luigia Stefani di Vescovana, ha prodotto contro di essa e di Anna-Maria Stefani la Petizione l'ottobre 1866 N. 6550 in punto di competenza dell'attrice alla proprietà del capitale di aust. L. 154,50 giudizialmente depositato e che attesa la irreperibilità di essa Maria Luigia Stefani le fu deputato in Curatore questo avvocato G. B. dott. Cassiani-Ingoni e che fu redestinata questa a. v. del 30 aprile p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio per cui viene diffidata o a comparire od a dare le necessarie istruzioni al deputato curatore, sotto le conseguenze di legge.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza e sarà inserito nel Giornale della Provincia.

Dalla R. Pretura

Este 23 febbraio 1869

Il R. Pretore

FABRIS

2 p. n. 133

SALUTE ED ENERGIA

restituito senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgiche, stitichezza acida, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, eruzione, graachi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorazione di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo su altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Esizate di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,124

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non solo le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 43,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

faro sig. Barry du Barry G.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Essa più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gentilissima Revalenta, della quale non esserò mai di apprezzare i miracolosi effetti ed ha assolutamente tolta da tanto pane. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Dues di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 63,428: la bambina del sig. notaio Bonino, seg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,310: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralizia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zambelli farmacisti — VERONA; Pasoli — Friczi farm. — VENEZIA; Pouci. (44 p. n. 31)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiezza, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatica, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomati accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegani — Trieste, L. Serravallo. 26 p. n. 19

MILANO Agenzia Internazionale MILANO
Grande Pubblicità

Tutte le Case Industriali, Commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori ed ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una

pubblicità pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America

ricorrendo all'Agenzia Internazionale di Repetti e Bellini Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I sigg. Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo unico Giornale in Italia che pubblici quotidiani telegrammi particolari da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York ecc. ecc., riassume la politica, da relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti alla industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.

Abbonamento annuo: Per l'Italia L. 26 — Per Austria L. 42 — Per Svizzera L. 34 — semestrale » » 14 — » » 22 — » » 18 —

1 p. n. 138

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Aziende da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonché a PADOVA presso il signor Orseolo Raffaele rappresentante l'Impresa Franchetti. In CAMPO SAN PIETRO Beniamino Abetti.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita distinti Cartoni originari Giapponesi ancora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 calann cartone. 2. p. n. 134

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolo, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbide, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo iodo-ferrato; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbide a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto e nei quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco anzichè col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

ferente umanità. Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: Cornello farmacia all'Angelo - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesco - Duse: Rovigo: Valeri. 12 p. n. 29

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del glicerolo in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando veniva, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolo di ioduro di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Al medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.